

Narodna in univerzitetna knjižnica
v Ljubljani

139589

Conventus Nazarethani.
1752.

~~VII~~ ~~Februarii~~

2860. F. h. 19.

COMPENDIO

Della maravigliosa Vita,
e Morte di *Vergine*

S. NOTTBURGA
Vergine Tirollese, lucidif-
simo spechio, ed essemplio delle
donzelle ferventi:

Quale per fama di Santità,
e miracoli già celebre in tutto il
Tirollo Baviera, Austria, Stiria,
Carintia, Cragno con lo splendore
di grazie illustrata, e vene-
rata come singolare

**PATRONA, e PRO-
TETTRICE**

delli Poveri, & Animali:
Ora nella Chiesa delli RR. PP.
Francescani Riformati nel Con-
tado di Pisino con nuove grazie
risplende, ed à suoi devoti con-
ferisce: dato in luce

Da un divoto della Santa
IN LUBIANA MDCCXLIV.

Con Licenza de' Superiori.

Stampato da me Adamo Reichart.

139589

139589



N 298 / 1971

030030767



AL DIVOTO
LETTORE.

A Vita di Santa
Nottburga Vergine
Tirollese in Tedesco
composta da Silvestro à Plan Scrit-
tore Allemano, e tradotta in Ita-
liano si pone sotto il torchio; sì
per risvegliare ne' fedeli la divo-
zione verso la Santa, come anco
per ravivare ne' loro cuori una ve-
ra fiducia d'ottonere da essa,
quanto pregano non solo ne' pro-
pri bisogni, mà etiandio nel con-
tagio-

tagioso male degl' animali. La di cui protezione già da quattrocen- to, e trenta anni con prodigiosi effetti isperimenta il Tirolo, e la Baviera, ed à tempi nostri più parti dell' Allemagna, Austria, Stiria, Carintia, Cragno, ove come singolare Patrona, e Prote- trice delli Poveri, et Animali sugl' Altari è venerata.

Sopra che avertirti voglio, che per più facilitare la cognizio- ne della Vita, abbia giudicato be- ne il presente compendio dividere in otto capi, acciò con più bell' agio tu lo possi trascorrere, volen- do in ciò imitare i Geographi, che la vasta Machina del Mondo in quattro parti dividono, ed in pochi fogli compendiano; acciò l' oc- chio umano con più agevolezze la vastità della terra contemplare possa.

Se lo stile in alcun luogo sarà diverso, sappi, ciò richiedere la va- rietà della materia, che non può
anda.

andare vestita d'una medesima
forma. Se Tu farai cortese con
chi teco è divoto, non sindacarai
l'opera; mà compatirai l'imper-
fezzioni, cavando come l'Ape in-
dustriosa il miele, e non come
Ragno il veleno. Tutto ciò, che
troverai d'aspro attribuisce al
Compilatore, avvenga che i triboli,
e li spine sono frutti della colpa;
quanto poi vi troverai di buono,
giudichi essere parto del supremo
Facitore, da cui *omne datum opti-
mum, & omne donum perfectum.*
(Jacob. c. I. v. 17.)

PROTESTA DEL COMPILATORE.

A Vendo la Santità della gloriosa memoria d' Urbano **VIII.** a' 13. di Marzo del 1625. publicato nella fagra Congregazione dei Riti, & in quella dell' universale Inquisizione un Decreto, in cui proibisce lo Stampar libri, qvalli contengono li fatti di persone celebri in fama di Santità, ò miracoli, ò qvalsei siano benefici, come ottenuti da Dio per loro intercessione senza essere riconosciuti, ò approvati dall' Ordinario: In efecuzione di questo Decreto protesto, e pretendo, non si presti altra fede à qvanto hò scritto in questo Compendio, ne che alcun' altro lo riceva, se non in quello solamente, che si fonda sopra l' autorità umana: Sottoponendo il tutto al giudizio della Santa Sede Apostolica, à cui mi protesto in tutto, e per tutto ubbidientissimo figliuolo.

ORDINE DELLI CAPI

CAPO I.

Contiene la nascita di Nottburga, la fanciullezza, ed il soggiorno nel Castello di Rottemburgo sino alla morte dei Vecchi Signori Enrico, e Gutta sua Conforte.

CAPO II.

Ragvaglia la crudeltà d'Ottilia nuora d'Enrico usata verso li poveri, e la carità di Nottburga comprovata con miracolo, e la sua partenza dal Castello.

CAPO III.

Riferisce il castigo d'Ottilia doppo la morte, e la sua liberazione: i disastri d'Enrico doppo

la partenza di Nottburga dal Castello, e l'osservanza delle Feste con miracolo comprovata.

CAPO IV.

Esponde il modo, con cui Nottburga fece ritorno al Castello, le pie opere, ch'instituì Enrico à sollievo de' poveri, ed il Gviderdone avuto da Dio.

CAPO V.

Tratta della morte di Nottburga, del modo, con cui il sagra Corpo fù portato alla sepoltura, e delle maraviglie in ciò occorse.

CAPO VI.

Narra la Venerazione pubblica della Santa in Tirollo, e Baviera; la fabrica della Chiesa, ove riposa il Corpo, ed i Scrittori, che fano menzione d' essa.

CA.

CAPO VII.

Adduce il motivo dell' erto
Altare ad onore di Santa Nott-
burga nella Chiesa delli R. R. PP.
Francescani Riformati di Pisino.

CAPO VIII.

Racconta le grazie conferite
da Santa Nottburga ai devoti
Istrianì , che con vera fiducia nei
loro bisogni ad Essa si raccoman-
daronò.

INTRODUZIONE

COME il vivere è un bel dono della Natura, così il vivere virtuosamente è un dono speciale di Grazia: quindi è, che non tutti quelli, che nascono, nascono alla gloria; perchè non tutti, che vivono, sanno vivere alla virtù. La Carità poi è quella, che à chi vive, come deve, va intrecciando ad ogn' ora le più preziose corone; onde chi solo vive innamorato del proprio bene, non conosce l' eccellenza della Carità, che l' operario arricchisce, quanto meno opera per se stessa: poco guadagno spirituale riccava, chi solo hà imparato à sudare per il suo utile. Conobbe ciò Nottburga, penetrando il gran merito della Carità tanto avvampò, che per impiegarsi per l'altrui bene supplicava l' Altissimo à radoppiarli lo Spirito d' Eliseo. Seppe bene, la Carità es-

fere

fere una virtù di corona tanto per la natia nobiltà , quanto per il raro talento , che hà , facendoci vedere chiaramente la grandezza dell' Anima ; à qual fine , Nottburga corrispondendo con prodigi di Carità ai furori d'Ottilia , mostrò possedere un' Anima non di serva , mà di Regina : tanta forze ebbero le fiamme d'amore verso chi la perseguitava , che cancellarono ogni memoria delle ricevute ingiurie , verificandosi il detto della Haye : *Charitas omnis est injuria immemor* (in c. 14. Gen.) A qual proposito quella tanto famosa , come replicata sentenza dello Spirito Santo serve : *lampades ejus , lampades ignis , atque flammaram* (Cant. c. 8.) spiegano li Settanta presso Angelo Paciu-chelli sopra Giona Profeta Zez. 2. n. 10. *Alæ ejus , alæ ignis* , quanto à dire , la Carità hà fiamme , hà scintille , hà ali , e tutta è ardentissimo

simo fuoco, che *aquæ multæ non potuerunt extinguere* (Cant. c. 8.)
 ne de' vituperi, ne d'ingiurie, ne
 d'imposture, ne di false calunnie.
 E uedevasi in Mosè, ch' allora
 vie più arse d'amore, quando gl'
 Israeliti gravemente l'offendeva-
 no; in Paolo Apostolo flagellato,
 lapidato, sommerso allora appun-
 to, quando con più fervore predi-
 cava; e viddesi in Nottburga al-
 lora appunto, quando dall' arro-
 gante Ottilia vituperosamente
 con insulti scacciata dal Castello
 non si partì pria d'essercitarsi
 negl' ufficii della carità coll' affi-
 stere alla moribonda Padrona. O
 sagrosanto fuoco dell' Amore!
 che come togliesti tutta l'atten-
 zione, ed anco lo stupore à Gio-
 vanni Apostolo nel descrivere le
 prerogative di quella prodigiosa
 Donna, à cui *datae sunt aliæ duæ*
 (Apoc. c. 12.) così chiami ogni
 mia

mia cura per palesare à Divoti la prodigiosa Vita, e Morte di Santa Nottburga Vergine, come siegve.



CAPO I.

Contiene la nascita di Nottburga, la fanciulezza, ed il soggiorno nel Castello di Rottenburgo sino alla morte dei Vecchi Signori Enrico, e Gutta sua Conforte.

Nacque la divota, ed umilissima serva di Dio Nottburga l'anno del Signore 1265 ò come altri vogliono 1267. nella valle inferiore dell' Enno volgarmente detta *Intol* della Giurisdizione di Rottenburgo, e Diocesi di Bressanone da Genitori poveri di beni di fortuna, mà doviziosi di ricchezze spirituali. Cresciuta la fanciula ad età conveniente, nulla cura

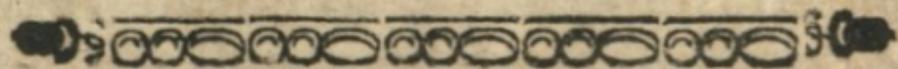
curava come l'altre fanciulle di nodrir il corpo , mà solo l' Anima ; non attendeva ne meno alle cose fanciullesche, mà più tosto con sodezza di cristiana pietà sembrava in pochi aña essere giunta alla virilità ; mentre compariva sù gl'occhi del Mondo, e più sù gl'occhi di Cristo modestissima ne' suoi sgvardi , onestissima nelle parole, purissima ne' pensieri , ferventissima nell' orazioni , ed in ogni sua operazione sibben composta , che era vivo essemplare ad altre donzelle ; cosichè veruna osava alla sua presenza proferir parole , che non portassero l' onestà nella fronte , ne far operazioni , che meritassero riprensioni.

La Fama di sì Eroiche virtù di Nottburga, che volava per tutto il Tirollo , inanimò il Conte Enrico , e la Dama Gutta sua Consorte rinomati Cavallieri tanto per la pietà verso li poveri ,
 quanto

quanto per le grandi ricchezze (allorche la Santa arrivò all'età di dieciotto anni) di chiamarla al Castello di Rottenburgo. Non ricusò l'umile donzella accettare l'impiego di serva, ò sia donna de' chiavi, essercitando l'ufficio di Cuoga, e l'aministratura economica di tutta la casa, senza punto tralasciare li soliti essercizi di pietà. Quivi Nottburga coll'essere serva d'un solo Signore divenne Madre dei poverelli di Cristo, verso quali fù tanto misericordiosa, che ogni dì a gran folla si radunavano avanti la porta del Castello, ed essa con permissione, e licenza de' suoi Signori distribuiva loro, quello sopravanzava nel Castello alle splendide mense; e nel mentre li cibava corporalmente, non tralasciava ad instillarli il cibo dell' Anima con spirituali, e cristiane dottrine, effortandoli con gran fervore dello spirito à far bene, e fuggirne il male. Co.

Coteſta pietosa, e christiana liberalità di Nottburga fù remunerata dal Cielo in Enrico, quale divenuto il principal Signore del Tirollo, oltre le Giurisdizioni di Rottenburgo, Rettenburg, Fridberg, Mattern, ed altri luoghi, inalzò à simile potenza la sua Casata, che l'ultimo Cavalliere di tal nome ventiquattro Signorie possedeva. Ecco quanto potè effettuare la caritatevole virtù di Nottburga, non meno che quella di Giuseppe Vice-Rè d'Egitto, avvengachè siccome *benedixit Dominus domui Ægypti propter Joseph, & multiplicavit cunctam ejus substantiam* (Gen. 39.) così colmò di celesti benedizioni Enrico, e la sua discendenza. Gioiva internamente la Santa donzella, vedendo adempiti li suoi desj di poter sollevare i poverelli; mà questa gioja svanì, quando doppo sei anni le Parche recisero il filo di vita

ta à suoi benemeriti Signori Enrico, e Gutta. Non si può à sufficienza esprimere il ramarico, che provò Nottburga, non tanto per la morte de suoi Signori, quanto perche previde non poter inavvenire con tanta liberalità soccorrere alle necessità de' bisognosi, come effettivamente accadette, e lo dimostra il seguente.



CAPO II.

R Agvaglia la crudeltà d' Ottilia nuora d' Enrico usata verso li poveri, e la carità di Nottburga comprovata con miracolo, e la sua partenza dal Castello.

Ottilia nuora d' Enrico non mirava con buon' occhio Nottburga, e per la sua naturale avarizia era molto contraria ai poveri; tuttavia per risguardo al suo
Suo.

Suocero, e Suocera, qvali in gran concetto, e stima ebbero la loro Economa, non osava vietarli à cibare li poverrelli: però doppo la morte de' Vecchi conseguito assoluto il commando prohibì à Nottburga di distribuire in avvenire gl' avvanzi ai poveri; mà di portarli ai porci: à cotesto inaspettato commando l'ubbidiente Verginella inorridì, gelò di timore, e pose ogni sua fiducia nell Altissima Providenza del Cielo, che non gl' aurebbe mancato di sua assistenza: sforzata dunque à tralasciare le solite limosinarie distribuzioni pensò tutavia, in qual maniera potesse cibare Cristo nei poveri, e determinò di sottrarre à se stessa il cibo; quindi in avvenire si cibava pochissimo, tutti i Venerdi in pane ed acqua digiunava, e le proprie porzioni con solita allegrezza, e fervore dello spirito à loro distribuiva.

Mà

Mà ne tampoco questo tollerar poteva Ottilia la Padrona; onde per indur anco il suo Consorte Enrico il Giovane à vietare à Nottburga di far limosine, mantellò la sua crudeltà colla politica: disse perciò al Conte, che, mentre ogni sorte de ribaldi, e vagabondi si rifugiano entro il Castello dalla carità di Nottburga allettati, essere in pericolo, succeda quantosto in assenza sua qualche gran danno d'incendio, irruzione, ò spoglio, ovvero anco d'assassinio, e micidio, se in breve all'imminente, e palpabile pericolo non si pone rimedio. Il Conte troppo corrivo alle persvasive d'Ottilia diede bando à tutti li poveri, e peregrini, ne verun'arrischiava opprossimarsi al Castello. Questa crudele risoluzione del Conte ferì oltre modo il cuore caritatevole di Nottburga, e conoscendo ella contesta empie-

tà contro i poverelli di Cristo essere eccitata dai Spiriti infernali, non si perdette d'animo; mà come colonna dall'impetuose onde del mare bersagliata stette intrepida, e costante nella carità, portando le vivande ad un luogo fuori del Castello, ove radunati li poveri ogni dì aspettavano la sua vivandiera. Quanto Iddio aggrandì sì caritatevole ufficio di Nottburga, lo palesò con seguente miracolo.

Accadette un giorno, che mentre Nottburga portava nel suo zinale da mangiare, ed in un fiasco da bere per distribuirlo fuori dal Castello sulla pubblica regia strada agl' impotenti, e poveri, s' incontrò nel suo Padrone Conte Enrico, quale volendo chiarirsi di quanto li susurrò Ottilia, con severo volto, e minacievole parole comandò alla Serva di Dio à scoprire ciò, che portava, ed

ove

ove? l'ubbidiente donzella spiegò
 tosto il zinale afferendo essere gl'
 avanzi di carne, e pane, e nel
 fiasco del vino della sua porzione
 per i poveri risparmiati. Ed Ec-
 co! ò maraviglia! Quel Dio, che
 già nella Cana di Galilea conver-
 tò l'acqua nel vino, ed in Viterbo
 nel Zinale di Santa Rosa nelle ro-
 se il pane, fece apparire agl' oc-
 chi del Conte la carne, ed il pane
 tante mozzature, ò sijno pialla-
 dure d'un Falegname, per dimo-
 strare di qual pasta fosse l'affetto
 verso li poveri, e per conseguen-
 za anco l'amore verso Iddio tan-
 to d' Enrico quanto d' Ottili, ve-
 rificandosi in loro il detto di San
 Gregorio il Grande: *hoc ergo egit
 foris Dominus in oculis corporis,
 quod apud ipsos agebatur intus in
 oculis cordis* (hom. 23. in Evang.)
 Tuttavia credendo il Conte, che
 Nottburga vogli beffegiarlo, chie-
 se d'affagiare il vino del fiasco,
 che

che pure li parve amarissima boc-
cata spruzzatala perciò tantosto
dibocca , fù d'immutabil parere,
ch'essa per arte abbia ciò fatto à
sua maggior confusione, e vergog-
na ; e borbottando tutto adira-
to proseguì il camino al Castello,
in qual mentre Nottburga cibò li
poverelli.

Capitato che fù il Conte in
Castello, immantimente si portò
da Ottilia sua Consorte , che da
pallido sembiante , da occhi fiam-
meggianti, dal dibattimento de'
denti ingelosita di qualche sinistro
accidente sospettò , e mirandosi
un l'altro senza proferir parola, fi-
nalmente il Conte proruppe in
querulosi lamenti contro Nott-
burga per la sua temeraria creduta
azione. Tanto bastò ad Ottilia
per effestuarè il suo intento già
tempo fà concepito, ogni momen-
to li sembrava un recolo per sfoga-
re lo sdegno contro l'Innocente
Ser-

Serva di Christo, qvale nulla del successo consapevole, ritornata in Castello, pessimamente fù da Ottilia ricevuta, caricandola di villanie, rinfacciandola d'Ipocrita, e caluniandola di temeraria Inganatrice, aggiungendo assoluto commando, si provveda d'altro servizio, ed in termine d'un ora si parta dal Castello.

A questi rimproveri non s'alterò l'Innocente, mà ascoltò con umiltà senza dolersi, ed ubbidì con prontezza senza indugiare: affardellò dunque i suoi poveri drapi, e raccomandandosi à Dio, che ottimamente sà, quando porger debba ajuto, prese congedo. Quando Ecco! s'ammala gravemente Ottilia, e Nottburga scordata d'ogni ingiuria per la singular carità, ed amore cristiano si ferma volontariamente per assistere all'Inferma con quella fedeltà, ed affetto á lei sempre proprio, di-

mo-

doppo la partenza di Nottburga dal Castello, e l'osservanza delle feste con miraculo comprovata.

Partita che fù Nottburga dal Castello, pochi giorni doppo la morte d'Ottilia fù udito ogni notte nel porcile uno, che grugniva, e s'addentava con gl'animali causando un tal spaventoso rumore, che veruno poteva avere riposo; avvengache da quel luogo, benche alquanto discosto il tutto s'udiva per le camere del Castello, non senza spavento degl'abitanti. Per rimediare à questa inquietudine fù costretto Enrico il Vedovo chiamare dal vicino Monistero delli RR. PP. Benedittini situato nel monte detto di SanGiorgio un Religioso Sacerdote; acciò esso con li soliti Ecclesiastici Escorcismi scongiurasse, chi fosse: esegli il suo ufficio il pio Sacerdote, è cui rispose,

B essere

effere, l'Anima d'Ottilia, poco fà defonta, condannata à quella pena, per evere sostituito alli porci quella carità, che la buona, e pietosa Nottburga distribuiva alli poveri; che perciò non potrebbe essere altrimenti liberata, che per via di limosine, e Ss. Sacrificj delle Messe. Adempiti furono quanto prima entrambi li suffragj richiesti, ne solo fù distribuita buona soma di danari alli poveri, mà etiandio al divisato Monistero à tal fine fù lasciato un pio legato di limosina da effetuarsi ogn'anno à beneficio de bisognosi; doppo che lo Spirito d'Ottilia non apportò verun disturbo.

In tanto il Conte Enrico Vedovo il più delle volte corse ogni sorte, d'infortunj, e disgrazie; sichè in questo tempo cascò in gran penurie, e calamità, e quasi affato rovinò: postochè l'anno 1291. il primo doppo la morte d'Ottilia

venen.

venendo in contentiose liti, e discordie li confinanti Prencipi Ottone Duca di Baviera, e Conrado Arci-Vescovo, e Prencipe di Salisburgo contro Alberto Arci-Duca d'Austria, à cui Mainardo Signore, e Conte di Tirollo mandando in ajuto numerose sqvadre con altri tanti volontarj Cavallieri sotto il commando d'Ugone Conte di Tauffers: in quell'occasione Sigefrido fratello d' Enrico Vedovo passò alla parte de Bavaresi, con che à tutta la fraterna amicizia, e fedeltà rinonciò: da che auvene, che non solamente l'uno à dispetto dell' altro vendevano le Signorie, mà etiamdio nel anno segvente penetrando in Tirollo un grosso Essercito de' Bavaresi, e Salisburghesi verso le pati inferiori dell'Esno, ridusse in pessimo stato Rottenburgo, Fridbergo, Rettemburg, Trasberg,

ed altri luoghi della Giurisdizione del Conte Enrico il Vedovo.

Da quanto abbiamo detto, si può facilmente congetturare, che col partirsi Nottburga da Rottenburgo, si tirò seco anco tutta la benedizione, (non altrimenti, che il Patriarcha Giacobbe, quando fuggitivo da Labano verso la terra Canaan s'incaminava;) di cui fù colmata con abbondanza de' doni Celesti la Casa d'un Semplice Contadino situata à rimpetto di Rottenburgo sopra un' alto monte vicino la Chiesa di San Roberto, presso cui presse servizio, non ostante fosse richiesta da diverse nominatissime Dame per le sue rare qualità, e virtuosa vita. Qvivi Nottburga scielse guardare gl' animali per essercitarsi maggiormente nella virtù dell' umiltà, in cui era sì chiara e risplendente, che pareva identificata, e coñaturalizzata al suo Spirito. Per quanto
fos-

fosse ingiuriata, e vilipesa, non si risentiva più, che se fosse stata una Bambina lattante, anzi in tali congiunture molte fiato occorsegli dimostrava così grande allegrezza, come se gli fosse presentato un mazzetto d'odoriferi fiori: rincresevagli estremamente, quando s'accorgeva, che facessero li popoli stima di se, e gli dimostrassero segni d'onore, e riverenza; perche teneva molto basso concetto di se medesima, stimandosi la più miserabile peccatrice del Mondo.

Ma poco sarebbe, se negli atti solo esteriori, che praticò fosse stata umile, quello di preggio maggiore s'è, che tale fù anco nelli sentimenti interiori dell' Anima, e avanti à Dio. Quantunque fosse privilegiata di molte grazie, e sollevata la di lei mente nell' orazione à stretta amicizia, ed unione con Dio, nulladimeno

quanto più crescevano in essa i favori, tanto più si profondava nel basso sentimento di se stessa; perciò considerando la propria bassezza si prostrava con la faccia in terra, non solo per confessarsi con Abramo polvere, e cenere; mà per ricercare in quella col Regal Profetta il centro del proprio niente.

Figlia primogenita dell'umiltà è la virtù dell'ubbidienza, quale serve per timone alla Nave dell'Anima, acciò navigando per il procelloso mare di questo Mondo giunga sicura, senza urtare ne scogli, al porto della Beatitudine. E però se Nottburga fù d'umiltà tanto profonda, riuscì per conseguenza anco nell'ubbidienza segnalatissima. Mai s'udì lagnarsi di qualunque sinistro accidente, che gl'avvenisse, riconoscendo il tutto disposizione dell'Altissimo. Non declinò un pelo dal contrat-

ro fatto con suo Padrone, quale volendo un giorno di Sabato dall' ora di Vespero contro espresso patteggiamento sforzare la serva di Dio à lavorare, fù convinto à lasciarla attendere alle sue divozioni, orazioni, e celesti meditazioni con seguente miracolo.

Al primo ingresso, che fece Nottburga nella casa del Contadino pattuì con esso lui di non lavorare, ne tampoco possa essere sforzata à lavorare dal Vespero delle vigilie delle Feste per poter attendere alli suoi soliti spirituali essercizi. Accadè un giorno di Sabato, che doppo dati all' uso del Paese i segni di Vespero, sopravanzasse à Nottburga da mietere una particella di campo, ella conforme il patto non proseguì, mà soprassedette dal lavoro, la premeva il Padrone, ed ella contro il patto non acconsentiva, lo scortese, bifolco

tanto più la sforzava, à cui disse :
*il mio accordo è libero, e chiaro, con
 cui non vi facio ingiuria, ne voi à
 ciò sforzar mi potete, e quantosto ve
 lo dimostrerà la mia falchetta* : in
 ciò proferire alzò la mano, in cui
 teneva la falchetta da mietere in
 alto, quanto poteva : Ed ecco ma-
 raviglia! rimase la falchetta in aria
 senza verun sostegno si ferma,
 quanto fosse ad un chiodo sospesa
 con gran stupore, e maraviglia di
 tutti li circostanti, quali da lì in
 avvenire non ardirono trasgredire
 gl' antecedenti Vesperi delle Fe-
 ste. Dopo alquanto tempo ri-
 prese la sua falchetta, è portatasi
 avanti la Chiesa di San Roberto
 diede grazie all' Onnipotente per
 il dimostrato miracolo.

CA-

CAPO IV.

E Spone il modo , con cui Nottburga fece ritorno al Castello, le pie opere, che institui Enrico à sollievo de' poveri, ed il Gviderdone avuto da Dio.

Essendosi divulgata la fama del miracolo, e quanto fosse accettata presso Dio la santa , e virtuosa vita di Nottburga, ed arrivata anco à Rottenburgo, fece concepire nella mente d' Enrico lungi diversi pensieri di prima della sua servente , per la di cui partenza conoscendo essere uscita di casa ogni benedizione , e fortuna , morta la Dama, il Paese dissipato , i beni distrutti , ed il proprio fratello divenutogli Persecutore , aprì gl' occhi , mutò i pensieri, e deliberò di richiamare Nottburga al Castello. A qual fine per man-

B 5

tella.

tellare la sua studiosa ricerca sotto finta di cacciaggione si portò al luogo, ove ritrovavasi Nottburga, à cui approssimatosi si gittò inginocchione, instantemente pregandola à ritornare al Castello, con ampia facoltà di dimostrare la sua pietosa liberalità secondo il proprio beneplacito à tutti quelli, che essa stimasse degni della medema.

Vinta dà sì umili prieghi la divota donzella l'anno 1293. ritornò à Rottemburgo patteggiando col Conte; acciò dopo la morte il suo corpo sij convasato in una cassa, e riposto sopra un carro; ed aggiogato un paio de' bovi liberamente senza gvida, da medemi si lasciasse condurre, per essere sepolta in quel luogo, ove loro la depositassero, il che il Conte si compromise adempire. Quanta allegrezza fosse insorta trà li poveri nel vedere la loro da se tanto

com-

compianta , e sospirata Cibatrice, e Madre ritornata in Castello non si può à sufficienza esporre ; meno si può esprimere la benedizione , che al suo Padrone apportò Nottburga ; mentre in tempo di cinque anni ascese à maggiori onori , e dignità , riaquistò le Signorie , accumulò dovizie , che mai per avanti avesse posseduto , e passato à secondi voti con Margherita sorella di Rudolfo Arcivescovo di Salisburgo , ottenne più proli , qvali Nottburga in ogni cristiana virtù , e Santo timor di Dio educò.

Da questo tempo Enrico il Conte era talmente inclinato alla limosina , che centuplicamente ricompensò la sua precedente immisericordia verso li poveri : L'anno poi 1298. pose in effetto il suo voto fatto per il Monte di San Giorgio , la dove (come di sopra s'è detto) è un Monistero de' PP.
Bene-

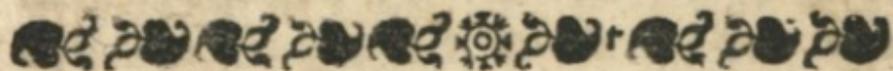
Benedittini, à quali essendo molto familiare, ed Amico ordinò ivi una perpetua fondazione per il servizio Divino, suffragi, e Sante Messe tanto per se, quanto per la sua prima Dama Ottilia. Oltre questo con pio legato ordinò, che si debbano cibare annualmente cinquecento poveri con pane, e carne, ovvero cascio, il che fù con ogni pontualità effettuato, ed in oltre lidi lui figli di primo, e secondo letto accrebero questo pio legato per sette suffegventi lustri sino à cibare annualmente mille poveri, ordinando, che quattordecì giorni antecedenti la divisa distribuzione limosinaria, debbasi dalli Sagri Pergami per le circonvicine Chiese ciò publicare, affine li bisognosi, e poveri sapino comparire.

Questa sì ampia carità d' Enrico non lasciò la bontà Divina
im-

impremiata ; avvengache ogni
 fortuna , e benedizione celeste
 per i meriti di Nottburga scese co-
 piosa sopra Enrico , e la sua di-
 scendenza ; mentre pagando il
 comune tributo di mortali spog-
 lie il Conte Mainardo Prencipe
 del Tirollo , e di Carintia l' anno
 1305. il di cui figlio Enrico Pren-
 cipe Ereditario essendo stato l' an-
 no suffegvente eletto in Rè di
 Boemia , con soggiornare però la
 maggior parte in Tirollo, il Con-
 te Enrico fù affonto ad essere su-
 premo Regal Prefetto , ed anche
 Capitano di Etsh : prosperando
 con ciò in temporali dignità, e do-
 vizie fioriva tutt' ora in gran sti-
 ma, e concetto presso la Corte, ed
 altri Prencipi, Cavallieri, e Si-
 gnori ; finoche sostituito in sua ve-
 ce il primogenito, ritiròsi nel suo
 Castello di Rottemburgo per me-
 glio

glio servire à Dio , e terminare in pace i suoi giorni.

Il Contadino poi presso cui la nostra Santa serviva , dopo la di lei partenza , sì nel corpo , come nelle fortune fù il più miserabile , e sfortunato ; mentre oltre la perdita di tutto il suo avere , da una fiera etica assalito successivamente si consumava : pria però la di lui morte visitòlo Nottburga , dalle cui spirituali esortazioni , ed indirizzi fù nell' Anima corroborato à virilmente combattere nell' ultimo assalto contro il comune nemico.



CAPO V.

TRatta della morte di Nottburga , del modo , con cui il Sagro Corpo fù portato alla sepoltura , e delle maraviglie in ciò occorse.

Aven

Avendo la Santa Vergine Nottburga fedelmente servito à Dio, ed alli suoi Padroni diecino-
ve anni doppo il suo ritorno in Castello, correndo l' anno 1313. s' ammalò, e sapendo avvicinarsi ormai il tempo di porre fine alla peregrinazione di questa misera vita mortale, ed arrivare al termine felicissimo delle travagliose penalità d' essa, ed al premio delle fatiche de' giusti, ad altro non badava, che à ben morire; e però con grande umiltà, ed efficaci preghiere dimandò li santissimi Sacramenti della Chiesa per accingersi con le provisioni migliori al viaggio del Cielo. Fece la sua confessione con infocati sospiri, e con ferventi atti di contrizione procurò di purgar l' Anima da qualunque minima macchia, e renderla al candore di neve, che vuole lo Sposo Celeste.

Communicata che fù tutta

si raccolse, e per praticare anco in quell' estremo i soliti esercizj di divozione, fece allora l' Anima sua tutti gl' atti d' amore, e di ringraziamento, stando intenta à gl' interessi dell' Anima. Consereno viso, senza punto lagnarsi, stava costante al furore del male; e se ben' ondeggiava trà le procelle della morte, ella non levava punto la mano dal timone, mà dritto lo teneva al porto del Paradiso. Chiedè ancora instantemente l' Estrema Unzione per restar meglio depurata da ogni reliquia di colpa, sperando oltre ciò, che da quell' unzione sagrosanta fosse per maggiormente invigorirsi con la grazia dello Spirito Santo l' Anima sua. Avvisò di più il suo Padrone del suo desio, e del patteggiamento fatto circa il modo della sua sepoltura; fece oltre ciò il testamento dell' Anima protestando di morire nel grembo di

San-

Santa Madre Chiesa: e poste le braccia incrociate sul petto, sollevando gl'occhi fissi al Cielo con un soave sospiro, non senza dolore de circostanti, e lamento de' poveri, rese la Beata Anima al suo Creatore li 14. di Settembre nella Festa dell' Esaltazione di Santa Croce, e ciò con misteriosa dinotazione, stante che avendo con essa inseparabilmente vivuto in terra, meritò colla medema pregiata d' impreggibili gemme delle sue Eroiche virtù, e col sempre mai illibatamente custodito giglio della sua Verginal pudicizia essere esaltata in Celo.

Quanto fosse grata à Dio l' Anima di Nottburga volle l' Altissimo doppo la di lei morte con molte maraviglie palesare; avven-gache posta l' arca, in cui fù racchiuso il pretioso tesoro del corpo, sopra un carro, ed aggiogato
un

un paio de bovi, si differrono le porte del Castello, da cui, calato il monte, incrocciando le strade, s'inviarono verso il fiume Enno. Il Sacerdote accompagnato dal Vecchio, e Giovane Conti con altri del Castello segvivano il Sagro Deposito: all'ingiu' del Castello da entrambi le parti nella strada battuta stavano schierati li poverelli, che spargendo copiose, e calde lagrime, in segno di gratitudine li prestarono la comitiva per tutto il lungo viaggio. Non era per allora tirato verun ponte sopra il fiume Enno, ed anche la barca da traghetto era dall'altro lato di fiume, sicchè il varcamento naturalmente fù impossibile. Quando Ecco! pervenuti li bovi alla sponda del fiume notabilmente dalle piogge ingrossato, intrepidamente si spinsero entro per valicarlo; ed ò maraviglia sopra maraviglia! *divisa est aqua* (Exod.

14.) si divisero l'acque del fiume in due parti, come quelle del Giordano in venerazione dell'Arca; che non solo il Sagro deposito, mà etiamdio tutto il divoto popolo à piedi asciuti varcò.

Doppo questo prodigio vi è più, si confermarono li segvacì nell'opinione della Santità di Nottburga, ed animaronsi scambievolmente à segvitare gl'animali per vedere il fine, qvalli giunti al villaggio detto *Inbach* nel mezzo d'esso in un luogo chiamato anch'oggi di *Castello*, la dove era una cassetina da limosina appartenente alla Santa, incrociata la strada riposando alquanto si fermarono, come se à bella posta aspetassero gli uomini della comitiva, alcuni de quali si miravano anco da lontano. Arrivati, che furono, stimando, che il pretioso tesoro voleva essere ivi sotterrato, s'accingevano à deporlo dal carro;
 mà

mà rimasero delusi , mentre li bovi inavvedutamente si spinsero avanti per la vicina strada del campo verso *Käsbach* , ed' indi per l'erta strada del Monte verso *Eben* incontro la Chiesa di San Roberto: ove si fermarono sotto l'ombra d'un albero presso le mura della Capella.

Si credava doversi ivi levare dal carro il Sagro corpo , ed accorsovi il Sacerdote , li bovi in un baleno penetrarono nella Chiesuola , in cui fù il medesimo senza dubbio da Angelica mano avanti l'Altare deposto : in qual mentre li segvacì affrettarono li passi verso la Capella per mirare l'esito del meraviglioso condotto già li bovi con carro ne uscivano ; il che fù per un' altro evidente miracolo giudicato , conciosìache era impossibile, che un paio de bovi con il carro stasse in quella strettezza di

di

di luogo, tacendo poi come abbiano potuto voltarsi col carro.

Riposto dunque decentemente il Sagro Corpo, Enrico Conte di Rottemburgo nel suo ritorno à perpetua memoria di cotesto so-
 uranaturale avvenimento, & ad onore di Santa Nottburga disegnò entrambi li luoghi per due Capelle, quali senza indugio à spese proprie furono erette, una dall' altra parte dell' Enno, dove li bovi passato il fiume si fermarono, ordinando anco una cassella da limosina, acciò col tempo possa ivi essere fabricata una Chiesa: l' altra presso *Käsbach*, dove riposò il carro, facendone ivi piantare un bel Fagaro; acciò li peregrini da lartano provenienti potessero sotto grata ombra godere il bramato riposo. Etiamdio la camera, in cui albergava Nottburga, ed in cui finì li suoi giorni, fù convertita in Capella, facendone ivi celebrare i Divini

❧) ✠ (❧
vini Misteri, come oggidì si può vedere nel vecchio Castello di Rottemburgo.

CAPO VI.

N Arra la Venerazione pubblica della Santa in Tirollo, e Baviera; la fabrica della Chiesa, ove riposa il corpo, ed i scrittori, che fanno menzione d'essa.

Sparsa la voce di sì prodigiosi successi per diverse parti del Tirollo, si radunarono numerosi popoli al divoto peregrinagio di *Eben*, e l'Onnipotente si degnò concedere moltissime grazie per i meriti della sua Serva, come si può vedere nell'originale libro de' miracoli: mà oltre modo s'accrebbe la venerazione della Santa per due miracoli occorsi nel Castello di Rottemburgo. Essendo due volte totalmente disfatto da fiamme, e
ridot.

ridotto in cenere il Castello di Rottemburgo, la Capella di Santa Nottburga, stata in vita la camera di suo ritiro, tuttoche fosse di legno, rimase intatta; conche aumentòsi notabilmente il concorso de' bisognosi, e Peregrini, come ad una inespugnabile Rocca; e con ragione, mentre Nottburga porta nello stesso nome, che sij una Residenza de' bisognosi; poiche la parola tedesca *Rotb* significa bisogno, e *Burg* vol dire Residenza.

Li voti, e doni furono tanti, e sì ricchi, che nello spatio di tempo ammassati con compra diversi terreni, furono allogati per decoroso Patrimonio degl' Ecclesiastici vivi Ufficianti. Ed in capo di cento, e vent' anni si diede principio alla fabrica della gran Chiesa di Marmo rosso con accantonare un Campanile di non minor magnificenza, à cui la vecchia Capella di San Roberto serve alla presente
per

per il Coro, e l'anno 1434. felicemente ridotta sotto il tetto, da Monsignor Alberto Suffraganeo di Bressanone fù consecrata sotto il nome di Santa Nottburga, siccome il publico protocollato Instrumento della consecrazione dimostra. Ne solo in *Eben*, mà in diversi altri luoghi del Principato di Tirollo in onore di Nottburga sono dedicati non pochi Altari, siccome anco per tutta la Baviera, ed in molte parti della Germania.

Dieciotto anni doppo la fabrica della Chiesa l' Augustissimo Monarca Massimiliano I piegò le ginochia à questa Santa Vergine allora, quando Essa Sagra Cesarea Maestà col Monsignore Cristoforo delli Calliei di Schroffenstein Vescovo di Bressanone fece ergere l' Arco, ed il volto della detta Chiesa, dotandola di molti preziosi doni, ed elegendo la Santa per sua Tutelare Patrona, e Pro-

tet.

tettrice : qual effempio del divoto Monarca imitando altri Prencipi, e Potentati l' hanno sempre venerata , e tributata. Non minor è la divozione d' altri fedeli , che concorrendo da tutta Germania , Baviera , e Tirollo ad *Eben* nei loro bisogni , asportano in gran quantità della terra dal Sepolchro della Santa , ne perciò mai mancante , con cui profumano nelle malattie gl' animali , e gli vomini contro le fattuchierie non senza effettivo sperimento di prodigioso , e singolar ajuto.

Singolar memoria della nostra Santa ne fà il Dottissimo Cavalliere Francesco di Gözen nel suo di proprio pugno avanti duecento anni scritto libro delle Prosapie , in cui frà l' altri gloriosi , e rigvardevoli parti del suo ingegna alla posterità lasciati , à carte 85. scrive : *Santa Nottburga* , la quale è sepolta nel monte *Eben* , fù Cuciniera d' un Conte di *Rottemburg*

burg, & ivi morta, fù da due bovi
 menata alla sepoltura sopra l' ante-
 detto Monte: *Santa Nottburga*
ora pro nobis. La predetta *Santa*
Vergine Nottburga per tutto *Tirollo*,
 e *Baviera* mirabilmente risplende,
 particolarmente per i miracoli, li
 quali nella di lei Chiesa, dove giace
 sepolta, vengono cotidianamente
 operati, e per le grazie da Dio Be-
 nedetto concesse à tutti quelli, che nei
 loro bisogni l' invocano, in riguardo
 della di lei infatigabile carità, e
 misericordia, che vivente hà dimo-
 strato, esibito alli poveri di Christo.

Pari fede di questa Santa ne
 rende il Cavalliere Matteo Burg-
 lehner coetaneo al sopracitato,
 degl' *Annali Tirollesi* Scrittore,
 della superior *Austria d'Intimo*
Consiglio, ed *Eccelso Regimen-*
to Cancelliere, nelle sue *Croniche*
 intitolate l' *Aquila Tirollese* lib.
 XI. colle seguenti: *Santa Nott-*
burga viene con gran divozione vene-
 rata nella sua Chiesa situata sopra
 un

un' alto Monte detto auff der Ebene della Giurisdizione di Rottemburgo sopra il fiume Enno ; potendosi à ciò con gran convenienza adattare il detto del Poeta: *Sic floret, vivitque etiam post funera virtus.* In simil gvisa suole l' Onnipotente Dio Supremo Dominatore dell' Universo effaltare gl' umili, e riporli frà li Prencipi della sua Celeste Corte ; imperciòche secondo il detto dell' Apostolo: *non le Nobili, e Potenti, mà le vili, deboli, ed abjete creature hà egli scielto per confondere le forti, e superbe.*

Il giorno della memoria della Santa rapporto descritto da Monsignor Gioaani Martino Creizberger Dottore della Teologia, e Decano in Zillerstall colle seguenti: *Festum Sanctæ Nottburgæ Tyrollensis celebratur die 14. Septembris incidente in diem exaltatæ Sanctæ Crucis ; adsunt testimonia Brixinensia de moderno templo ex-*

trudlo, & in honorem illius dedicato. Dignissima omni obsequio cultûs cum fiducia ad eam habendo, qua in vivis tempore belli domestici, ac nostræ Provincie Auxiliatrix, & pacis ad Deum fuit Procuratrix. Silvestro à Plan Scrittore Tedesco ripone la Santa nelle litanie di tutti li Santi Tutellari del Tirollo colle seguenti: *Santa Nottburga Tu sei il Rifugio in tutti li bisogni, e decoro grande di tutto il Intball, e sotto la di lei Imagine in Rame sottoscrive: Sancta Nottburga Virgo Rottemburgica, Patriæ Tyrollensis singularis Patrona, & omnium afflictorum asylum, quæ cum in vivis semper sub Cruce Domini stabat, etiam promeruit cum eadem ex altari in glorioso die obitûs 14. Septembris anni 1313.*

A non ritrar anco la penna dalle lodi della Santa m' avvisa il Poeta, che sopra la di lei Imagine in tal gvisa scrisse, e cantò.

Nil

*Nil opus hic calamô, nil scriptis:
omnia cœlum ;*

*Annales vitæ picta tabella re-
fert.*

*Ancillam spectas armatam falce,
ferentem*

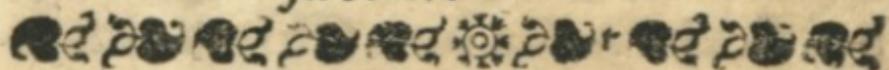
*Munera grata fami, munera
grata siti.*

*Ipsa suum fraudat Genium Nott-
burga, sitique*

*Ut quod edas, habeas Codre
quod Ire bibas.*

*Falx quoque dum cessat, magis hor-
rea messibus implet,*

*Otia plus nimio sancta labore
juvant.*



CAPO VII.

A Dduce il motivo dell' Erto
Altare ad onore di Santa
Nottburga nella Chiesa delli RR,
PP. Francescani Riformati di Pi-
fino, e le grazie ivi dalla Santa
conferite à suoi Divoti.

Essendo destinata da Dio Nottburga Santa per singolare Padrona, e Protettrice de' poveri, ed Animali, in tanto aumentòsi la venerazione ne' fedeli verso essa, che pervenuta la fama de' miracoli nel Ducato del Cragno, cercòsi il modo di venerarla pubblicamente sugl' Altari, à qual fine un Divoto della Santa fece erigere l' Altare alla medema nella Chiesa filiale di Monspurgo in un luogo dotto *Ebensfeld* della Diocesi d' Acqvilea à parte Imperij col consenso dell' Arcidiacono; e lo stesso fecero li RR. PP. Agostiniani Scalzi nella loro Chiesa di San Giuseppe fuori della Città di Lubiana, ove coll' auttorità del Monsignor Prencipe Diocesano fù fabricata una Capella con Altare consecrato ad onore della Santa, ne quali luoghi per i meriti della sua serva Iddio giornali conferisce le grazie, à chi nelli suoi bisogni con vera fiducia da essa riccore;

ragvagliarò alcune ottenute da coloro, che si votarono alla Santa col peregrinaggio in Ebensfeld.

Frà gl'altri nel 1739 Maria Anna Merlakin Cittadina di Lubiana due grazie ricevè dalla Santa: la prima, avendo dieci settimane prima del tempo partorito una creatura morta à causa della sua grave malattia, per i meriti di Nottburga, à cui dalla Madrina fù votata, ritornò à vita, e nella Parochiale di S. Pietro fuori della Città di Lubiana fù battezzata: la seconda, che stando una sua figliolina d'anni sei agonizante senza speranza di vita, coll'effere raccomandata da dolente Madre alla Santa, ricuperò la salute; e per entrambi le grazie ricevute in compagnia della bambina ai 2. Agosto di detto anno istituì il peregrinaggio in Ebensfeld dieci miglia Italiane da Lubiana discosto oltre il fiume Savo per ringraziare la sua Liberatrice.

Due grazie fimilmente furono concedute dalla Santa à Ursula figlia di Marco, e Maria Grum; costei già priva totalmente del viso nell'occhio sinistro si votò alla Santa, e lo ricuperò; ai 27. poi Luglio dello stesso anno 1729. nel mietere la segala, l'impeto del vento li portò nello stesso occhio la punta d'un spino, e ferì la pupilla gocciando il sangue: disperò la giovane vedendosi priva dell'occhio; mà confortata dalla Madre à sperare nei gran meriti di Nottburga, con fervore dello Spirito l'occhio macchiato offerì alla sua Medica col dire: il lume di quest'occhio l'hò da Voi ò Santa Prodigiousa, à voi incombe restituirmelo; questa gran fiducia verso la Santa operò, che dà lì in tre giorni fù totalmente sana, per le quali grazie fece due volte il peregrinaggio in Ebensfeld, per la prima ai 19. Luglio offerendo un occhio di cera col far dire all'altare

re della Santa una Messa , per la
seconda ai 24. Agosto nella stessa
forma.

E perche la Santa è anco Pa-
trona degl' Animali , dimostrò la
sua protezione verso il Signor de
Isenhausen Pievano di Manspur-
go , quale due grazie parimente
ricevè , la prima ai 7. Novembre
del 1739. nel qual giorno essendo
avvisato , che tutti i dieci animali
porcini già già sijno per crepare ,
colpito sensibilmente da sì inas-
pettato danno , che li sovraffava ,
non si perdette di speranza verso
la Santa , alla quale raccomandati
gl' Animali s' incaminò verso
Ebensfeld , ed ivi all' Altare della
Santa celebrò la Santa Messa in
rendimento di grazie , mentre to-
sto fece il voto di ire à visitare il
suo Altare , ed ivi celebrare , gl'
animali migliorarono. La secon-
da ai 11. di detto mese, ed anno:
Avendosi attraversato un torso
grande nella gola d'una più bella

giovenca quando mangiava i cavoli, senza poterlo ò inghiottire, ò rigettare perdette il respiro ; mà non già la speranza il divoto Pastore dell' Anime, che si votò alla Santa col Santo Sacrificio della Messa, fatto il voto , la giovenca fortemente tossendo rigettò il torso, ed egli il giorno seguente in Ebensfeld adempì il voto. Queste, e diverse altre grazie, che qui vi per brevità non si stampano accrebbero ne fedeli la divozione verso la Santa, che giunse la fama alli Littorali Austriaci, ed in Istria.

Desiderosi perciò i RR. PP. Francescani Riformati di Pisino promuovere la Venerazione della Serva dell' Altissimo, nella loro chiesa della Madonna delle miniere d'oro detta della Visitazione attaccata al Convento, ch' ebbe il suo principio sotto Sisto IV. Som: Pontefice, e Federico IV. Imperatore l'anno del Signore 1481.
han-

hanno erto l' Altare depinto al fresco con al mezzo la Pala della Santa, e ciò accadete l' anno 1743. li 4. di Giugno la terza Festa della Pentecoste : Alla solennità furono invitati preventivamente li R. R. Signori Parochi circonvicini, quali da veri Pastori col loro solito zelo infiammarono le pecorelle à se soggette nella divozione verso la Santa , ch' in gran numero comparvero ; frà gl' altri però dimostrò il suo zelo il R. Signor Pievano di Vermo Andrea Mattich, che in compagnia d' altri due R. R. Signori Sacerdoti con numeroso popolo processionalmente comparve.

E per far spiccare più la Solennità della Festa , il giorno antecedente à mezzo dì si diede il segno nel Campanile con tintinnare le campane (modo solito da praticarsi nella Beatificazione , e Canonizzazione dei Santi dell' Ordine) con che vi è più si risvegliò nel divoto popolo la Venerazione
ver-

Verso Nottburga chiamata costì Santa nova; ed in tanta folla comparve il dì seguente, che sembrava un' altra Portiuncula, con sommo giubilo, e contento di quei Religiosi, che lodavano Iddio nella sua Santa, nel vedere poste le radici della Venerazione pubblica al cospetto di tanto popolo, quale di lunga più s' accese nella divozione dall' udire il Panegirico in linguaggio Illirico fatto da un Religioso del Convento, e Promotore del culto della Santa, al di cui Altare con solenne Musica fù cantata la Messa.



CAPO VIII.

R Acconta le grazie conferite da Santa Nottburga ai divoti Istriani, che con vera fiducia nei loro bisogni ad essa si raccomandarono.

Non sì tosto Nottburga cominciò

minciò ad essere adorata sugl' Altari, che principiò distribuire le grazie à quanti con vera feda, e fiducia nelle loro necessità la supplicarono per ajuto, come si vederà nel capo presente, in cui riferirò solo, quelle, che mi gionfsero in notizia.

Tre giorni doppo l'erto Altare ai 7. Giugno Gioachino figlio del Signor Antonio Pucich Contrafcrivano del Contado di Pisino repentinamente fù sorpreso dalla Pleuritide con calori continui, e ridotto ad un stato dubbio della salute; li sconfolati Genitori, à quali il figliolino perche di buona Indole, e molto caro ricorfero pria ai rimedj naturali cō triplicata cavatadi fāgve; mà informati dal Medico del pericolo, e che il quarto giorno sij per essere mortale alla Creatura, ricorfero à rimedj sopranaturali al patrocinio di Santa Nottburga facendo li 9. detto legere una Messa al suo Altare. La
San-

Santa però differì la grazia, per far apparire la recuperata salute un dono soprannaturale: ai 10. dunque giorno quarto del male già pressaggito mortale; il paziente fù talmente dalla veemenza del male assalito, che perduti li sensi sembrava combattere con la morte: Il Divoto Genitore non perdendo la fiducia verso la Santa si portò tosto alla Chiesa delli R.R. PP. Francescani Riformati, ove con vera fede prostrato all' Altare della Santa chiedè la salute per la creatura; non tardò esaudire la Santa l'umili preci, concesse la grazia; mentre nel ritorno in casa ritrovò il figliolino in miglior stato senza alcun pericolo, che poi venne à ringraziare la sua Medica col far dire al suo Altare la Santa Messa.

Il divisato Signore ai 14. di Settembre del 1743. ricevè non minor grazia per l'altro suo figlio Giuseppe, quale ai primi del detto
s'am-

s' ammalò in Trieste con febre acute ridotto ad un stato tanto misero, che, non ostante la cavata di sangue, ed altri rimedj applicati, in tempo, che gl' altri studiosi ripatriavano, più non li conobbe; qual infausta nova avendo riferito ai Genitori nel loro arrivo in Pisino asserirono crederlo già morto: furono colpiti da un dolore il più sensibile li Genitori, e ricordandosi della grazia ricevuta dalla Santa per l' altra creatura, ai 14. fecero dire una Santa Messa al suo Altare con vera fiducia di rivederlo sano: non fù vana la loro speranza, mentre doppo pochi giorni avendo avuto avviso, il figlio avere migliorato, mandarono à lavorlo, arrivato sano in Pisino fù richiesto, in qual giorno migliorò, rispose essere stata una festa doppo la Natività della Madonna avanti la Domenica, e fù appunto la festa dell' Esaltazione di Santa Croce, in
 qual

qual dì si celebra la festa della Santa: per qual grazia in compagnia d'altri suoi fratelli venne à ringraziare la sua Protettrice col far dire al suo Altare la Santa Messa.

Lorenzo Ivula della Parochia di Lindaro verso li primi di Luglio dello stesso anno era gionto à stato sì infelice della salute, che sembrava un Cadavere, avvengache doppo ricevuti li santi Sagramenti, oltre essere stato da male cronico combattuto, perdette totalmente la favella, à se però presentissimo: Ricorse perciò à Santa Nottburga votandosi di visitare il suo Altare in Pisino, ed ivi far dire una Messa; fatto il voto ricuperò la salute, mà non già la favella; speranzoso niente di meno d'ottonere anco questa, si portò in compagnia d'un' altro come interprete de' segni, (con i quali dava à divedere la sua intenzione) à Pisino da un Sacerdote Petrino, à cui con segni mostrava il Con-

ven-

vento, ed ora colle mani giunte, ora distese, bramare li si celebri ivi una Messa, à cui fù assistente con gran divozione, senza però parlare: terminata la Messa nell'uscire con divisato Sacerdote di Chiesa, cominciò à parlare: qual grazia ottenuta per i gran meriti di Santa Nottburga, e divulgata accrebbe maggior venerazione della Santa singolarmente presso quelli, che per inanzi lo conobbero come muto, e poscia lo udirono parlare.

Gasparina moglie d' Andrea Petkovich essendo casualmente caduta ai 5. Luglio 1743. dalla sommità delle scale fino al pavimento precinta in sesto mese fù in pericolo d' abortire; avvisata da una Signora ivi accorsa in ajuto à raccomandarsi à Santa Nottburga, feco voto di dire ogni giorno à suo onore un Pater, ed Ave fino alla morte se porterà il feto fino al termine compromettendosi in oltre
di

di voler instruire la creatura, che partorirà, à prestare simile tributo alla Santa; fatto il voto, fù libera dal pericolo: arrivato poi il tempo del parto, tre giorni penò, ne giovando i rimedj applicati dalla Madrina, ratificò il primo voto, e fece il secondo di far dire una Messa all' Altare della Santa se partorirà la creatura viva, acciò almeno sij battezzata, ed in instante partorì felicemente ai 21. di Settembre la creatura, che anco oggi- di vive, ed ella adempì il voto.

Margherita moglie d' Antonio Matthesich corse lo stesso pericolo li 17. Luglio del 1743. qvale prossima al parto dalle sette di mattina sino à mezzo dì fù tormē- tata da crudelissimi dolori; il pie- toso marito osservando nella mo- glie pallide le gvācie, torve le luci, smorte le labra, i sensi estinti, il polso mancante, il respiro affan- nato, il sudore freddo, e la vita già già passare sù le taglienti spa- de

de della morte; prostrato in terra con viva fede implorò il soccorso della Santa per la crucciata consorte, con voto di far dire il dì seguente una Messa al suo Altare, fatto il votto doppo poco tempo la moglie diede in luce una bambina, e lui il dì seguente adempì il voto.

Correva già il settimo giorno, che Giovanni Vodopia abitante in Pisino da tre pericolosissimi morbi, febbre calida, disenteria, e punta li 26. Luglio del 1743. fosse ridotto agl' ultimi periodi di vita; ricevuti li Santi Sacramenti da vero Cattolico si preparava all' ultimo passo: la sconsolata consorte udendo le grazie, che l' Onnipotente concedeva per i gran meriti di Santa Nottburga à chi con ferma fiducia da essa riccoreva, il divisato giorno ispedì un messo alla Sagristia, acciò senza indugio si dica una Messa all' Altare di Santa Nottburga per una persona già agonizante; in qual mentre ella
 con

con calde preghiere, e fervorosi sospiri, assistendo in casa al moribondo marito implorò dalla Santa il soccorso, in qual momento migliorò e, ricuperò la salute.

Trovandosi Lorenzo Aisner assalito da febre calide, sicchè il terzo, e quarto giorno perdette la speranza di più vivere; mentre ai 8. d' Agosto del 1743. dallo stomaco in giù era tutto ghiaccio, ed al in sù tutto fuoco; quindi si munì con i Santi Sacramenti, ed osservando nulla giovarlo i rimedj naturali, cercò li soprannaturali: con vera dunque fiducia rivolto all' Image di Santa Nottburga, che presso di se aveva, si raccomandò al suo patrocinio ad avere pietà di se, della moglie, e delle piccole sue creature, facendo il voto, di fare à suo onore la Novena col dire cadauno di questi giorni nove Pater, & Ave ed anco al suo Altare far celebrare una Santa Messa: Esaudì la misericordiosa Nottburga

burga Protettrice de' bisognosi il suo Divoto, conferì la salute bramata, quale il dì seguente rinvigorito diede principio ad effettuare il voto.

Ascrive il suo felice parto Cattarina moglie di Giuseppe Ivich ai gran meriti di Santa Nottburga accaduto li 8. di Novembre del 1743. nella seguente forma : Essendo stata costei il divisato giorno dalla mattina sino alla sera da gravissimi dolori del parto assalita , senza alcun giovamento de' rimedj naturali dalla Madrina applicati, si diede la mano ai profumi della polvere benedetta, con anco sorbire la tormentata donna una cedolina Mariana ; mà senza prò: osservando ciò il marito, ne sapèdo à che appigliarsi per soccorrere alla moglie, si ricordò avere una Imagine di Santa Nottburga, questa con vera fiducia applicò al petto della moglie implorando ajuto dalla Santa, ed ecco maraviglia

glia! non tosto l' Imagine della Santa toccò il petto della paziente, che immediatamente senza dolore diede alla luce la creatura.

E perche Nottburga in vita era vera segvace di collui che presso SanMarco à cap. 10. dice *finite parvulos venire ad me* non isdegnò le preghiere di due Madri per le loro piccole creature.

La prima è la Nobile Signora Catterina Millofsich de Mildenhoff, che per la sua bambina riceve due grazie dalla Santa, una nel mese d'Ottobre, quando alla tramortita creatura di otto mesi non sapendo che applicare, implorò in suo ajuto Nottburga, coll' applicare alla di lei bocca l' Imagine della Santa, in qual mentre la bambina aprì gl' occhi, respirò, e cominciò piangere: l' altra nel mese di Marzo d'anno corrente 1744. quando fù oppressa dal dolore di golla colla gonfiatura anco delle gengive, quale

quale votò alla Santa col far dire al suo Altare una Messa, ed ottenne la pregata grazia della salute di bambina.

La seconda è la Donna Margherita moglie di Simone Durinich, che due volte votò la sua piccola creatura alla Santa, quando da mortali fintomi la vide assalita col far dire al suo Altare ogni volta la Santa Messa, e quanto pregò tanto dalla Protettrice ottenne, così riferì al compilatore dell' opera li 29. Settembre del 1743. Molte altre diverse grazie à suoi devoti concesse dalla Santa, perche non sono con tutte le circostanze à pieno venute in notizia si tralasciano, riservando darle in stampa con tempo. Con fiducia dunque, e viva fede ricorriamo nelle nostre necessità ad una sì gran Santa, che con ragione può nominarsi la nova Patrona, e Protettrice dell' Istria, à cui canta il Coro.

O Nottburga Virgo Salve
 Digna coli omni laude
 Pauperum auxilium
 Gaude decus Tyrollense
 Refugium Pifinense
 Tutrix Animalium.

2. Tuo aër, atque ignis
 In prodigijs, & signis
 Obedit imperio,
 Lumen cæcis reparatur
 Vita mortuis donatur
 Tuô Patrociniô.

3. Tibi Hennis viam stravit,
 Quia manus Tua pavit
 Pauperes innumeros:
 Plaustrum boves sine duce
 Tua fulti clara luce
 Ad Montana advehunt.

4. Egenorum Procuratrix,
 Esto & Auxiliatrix
 Pacis nunc Christiadum:
 Preces ergo nostras audi
 O Nottburga, & exaudi
 Vota Tibi supplicum.

JL FINE.

PUNTI DOTTRINALI
Estratti dalla vita di Santa
NOTTBURGA

Per tutte le ferventi, come esse vagliano degnamente, e santamente servire à Dio, ed agli uomini.



SRedi fermamente, che l'uomo in ogni stato possa Cristianamente vivere, e salvarsi; purchè viva secondo le regole, quali Iddio hà posto per ogni stato. La nostra Santa fù da Dio posta nello stato, e condizione di ferva; qual stato tuttoche avanti gl'occhi del Mondo paja dispregievole, nulla dimeno Ella seppe talmente comportarsi in questo, che tanto presso Iddio, quanto presso gli uomini à grand' onore,

D

egloria è innalzata. Ora se tu, che leggi la maravigliosa Vita di Santa Nottburga, sei posta dalla Divina Provvidenza in un simile stato di serva, abbi occhio, e cura di seguir il buon, e santo essemplio di questa santa Donzella in tutto quello, che s' hà da osservare verso Iddio, verso la Padronanza, verso le creature delli Padroni, verso le serve compagne, e verso te stessa: il che per più facilmente osservare, si pongono sotto il torchio li seguenti punti dottrinali da essa in vita osservati.

§. I.

Verso Iddio.

1. Contentati col tuo stato, e non lamentarti di Dio: col lavor, e servitù fedele ottenerai il Paradiso; forse prevede Iddio, che tu colle ricchezze, e col star bene ti perderesti, e dannaresti.

2. Pensa, e sempre abbi in mente,

te, che Dio è dapertutto, tutto vede, e sa; verun luogo è sì piccolo, veruno così oscuro, nel quale il Divin' occhio non ti mira. Eſſo come cercatore diligente de cuori manifesterà ciò, che tu nasconderai agli uomini.

3. Quando la mattina ti svegli, i primi tuoi pensieri drizza à Dio, poiche farrebbe cosa mostruosa, sozza, ed orrida, se tu prima onorasti, e chiamasti il Diavolo, che Iddio: à questo con buona intenzione offerisci tutte le tue fatiche, e sudori di quel giorno, à questo dona il tuo cuore, e con ciò nei meriti molto ricca presso d'esso sarai.

4. Non ti sii più caro il dormire, che il pregare, non più accetto il letto, che la chiesa: se abbreviarai il sonno soverchio levandoti più à buon' ora dal letto, potrai commodamente ogni dì udire la Santa Messa.

5. Non intraprendi la mattina

Verun lavoro, se prima non hai detto le tue preci mattutine. Oh! quanto più delle volte v'è malamente il lavoro, quando il giorno non si commincia dall' orazione.

6. Non essere à Dio infedele, ed ingrata. Quando con licentia de' tuoi Padroni ti porti in Chiesa ad udire la Messa, attendi à non lasciarti trasportar altrove secondo li tuoi vani piaceri, e gusti: se non ti fermerai per strada à mirare, e ciarlare con altri, potrai fare la tua divozione, e ritornare à tempo à casa, mentre la Santa Messa non dura più di mezza oretta.

7. Sudi forse? ed affliggi il tuo lasso corpo col lavorio di tutto il giorno? rifocilla la tua anima, e ricrealala con qualche sospiro verso Dio. Giesù non hà meno di te travagliato: queste, e simili riflessioni ti sminuirano il travaglio, e faranno allegra, e dolce la fatica.

8. Pria d'andar à riposare , ren-
di grazie à Dio per i beneficj rice-
vuti in quel giorno , pentiti Dei
falli , prega Iddio, ed il tuo Ange-
lo Custode, che ti guardino la not-
te ; e questa è la maniera d'un ve-
ro christiano nel porsi al riposo.

9. Arrivata che è l' ora del ripos-
so, serviti di quel tempo per risto-
rare le forze naturali , e non per-
derlo nell' inutili discorsi, ò colle
sospette compagnie , acciò per
tempo ti possi svegliare per ripigli-
are la tua divozione, e le tue ope-
re.

10. Le Domeniche, e le Feste
oltre l'udire la Santa Messa, non
ti paja lungo l'ascoltare la parola
di Dio. Se poi hai una così indivo-
ta, trascurata, ed intepidita Pa-
dronanza, quale ciò non ti per-
mette, e ne anco la cotidiana San-
ta Messa per la Settimana, fappi
per tua spirituale consolazione,
che Iddio avrà cara, ed accetta la

tua buona volontà, ch'hai d'ascoltare l'una, e l'altra.

11. Ogni mese almeno una volta devi confessarti, e comunicarti. Nulla è più pericoloso, quanto il differire à lungo cotesta divozione, poiche la morte vienne presto, ed impensatamente.

§. II.

Versò li Padroni.

1. In vigor del quarto precetto sei tu obligata ad ubbidire alli tuoi Padroni in quelle cose, che non sono ne contro l'anima, ne contr' Iddio; devi di cuore amarli, ed esteriormente rispettarli: e con questo tu puoi sicuramente aspettare di ricevere il quiderdone da Dio.

2. Ubbidisci allegramente, e di buona voglia, e sarai da Dio, e dagli uomini amata: non è cosa più difficile, ed assieme sciocca, quanto il fare di mala voglia con ritrosia

fia, e nausea ciò, che finalmente dourai fare: chiaffligi, e mortifichi con questo, se non testessa?

3. Se la tua Padronanza è timorata di Dio, e buona, siegui le loro orme; se poi avertisci, che la casa sij poco virtuosa, non prendere lo scandalo; mà più tosto prega per loro, supplisci questo mancamento colla tua divozione, buona, e virtuosa vita, e Iddio à riflesso di tua divozione manderà la sua benedizione in casa.

4. Non portare li falli, e difetti della tua Padronanza sulla Piazza, ne divulgarli da per tutto: la detrazione, e mormorazione è un gran peccato contro la giustizia, e carità del prossimo; e molto difficile è restituire il buon nome, e fama tolta. Non puoi lodarli, almeno taci.

5. Hai incontrato la disgrazia de' cattivi Padroni, che ti danno poche buone parole anzi ogn' ora

ti maledicono, ti rimproverano la tua fatica, e la tua diligenza interpretano in cattiva parte; in questo dimostra, che tu sei cristiana, e credi alle parole di Cristo, che dice: *Beati quelli, che patiscono persecuzione.*

6. Guardati da ogni colera, mal animo, da ogni maledizione, bestemie, mormorazioni, ed esasperazione della tua Padronanza senza darle alcuna occasione di disgusto; perche Iddio gravemente punisce i peccati commessi contro i Superiori, e Maggiori. Non pretendere di dire tu l' ultima parola.

7. Secondo il Santo Vangelo: Beato è quel servo, che anco nelle poche, e piccole cose è fedele; perciò non prendere, ò trattene-
re quello, non è tuo, non dissipare, ò alienate quello ti è raccomandato. Anco con piccole cose, e con la tua negligenza, ò infingar-

gardaggine puoi tu danneggiare li Padroni, e come compensarai?

§. III.

Verso le Creature delli Padroni.

1. Non v'è cosa più facile, quanto indurre la gioventù ò all'i vizj, ò alle virtù; avvengache ciò, che loro vedono, ò odono da quelli, con i quali tuttodì sono, e conversano, tosto imparano, senza che veruno glielo comandi: Perciò attendi bene à non dar loro cattivo essempio, ò scandalo; perche come dice il Nazareno: *meglio sarebbe per te, che ti fosse piccata al collo una macina da molino, e con quella gettata al profondo del mare, che tu scandalizi una piccola innocente creatura di Dio.*

3. Se tu seirricevuta in casa per ferva ad educare le creature, attendi bene al tuo grande, e pericoloso dovere; perche siccome tu ora allevi quel figliolino, così

• comunemente esso rimane, e vive, fatta nella gioventù buona, ò cattiva piega: da te molto dipēde, che la creatura, hai da allevare, riesca à gloria di Dio, à consolazione de Genitori, e per la felicità eterna.

3. Sopra il tutto ammaestrati nella pietà cristiana, e nel santo timor di Dio. Racconta loro spesso fiatte qualche cosa di Dio, e della Beata Vergine, mostrali, e spiega le sagre Imagini. La Santa Croce sia il modello dell' arte: quando cominciano à parlare, sij guardinga, acciò prima sappino pregare, che mentire.

4. Nell' instruir le creature sij paziente costante, e non ritrosa; pensa sempre ch' hai da fare colle creature, e non con uomini prudenti, e raggionevoli. E se tu in te stessa non puoi fare tutte le cose, e condurle conforme li tuoi voleri; come voi tu, che le piccole

creaturine senza giudizio facino il tutto, come tu vorresti?

5. Abbenche tu abbi detto, ed insegnato alcuna cosa le creature quattro, otto, ò dieci volte, e loro non l'hano capita, digliela, e più volte ripetigliela sin' à tanto, che la capiscano, ed imparino: ogni cosa vuole, e richiede il suo tempo; il pomo nell'albero non si matura un giorno, mà più, ne il chiodo si batte nel muro con uno, mà con replicati colpi.

6. Sopra il tutto attendi à non sgridar le creature con indecenti parole, ed inconvenienti nomi: non è il nome della creaturina *Cane, bestia, Diavolo*; mà *Francesco, Teresa &c.* non maledirle, ne augurarli male; perche da questo tu altro non ricavi se non, che le creature perdano ogni affetto verso di te: una buona parola fa fare il tutto.

7. Devi amar le creature, non però pazzamente come la simia. Quando il figlio, ò figlia cominciano essere cattivi, ò insolenti, non lascia passare la prima, e così non ti verrà la seconda. L'inobedienza, le buggie, il soverchio ciarlare la tepidezza nell'orazione sono le prime colpe nelli fanciulli; non permettere, che questi mancamenti si radichino in loro col passare al mal uso, e consuetudine, e spesso prega Dio per loro.

8. Accade qualche volta, che devi menare le creature fuora à spasso guardati bene, à non condurle in luoghi pericolosi, e non insegnarle più tosto la strada dell' Inferno, che quella del Cielo.

9. Se poi la tua cura non è d'attendere alle creature, ne d'allevarle, non frameschiarti con loro, acciò ne esse, ne tu abbino qualche occasione di colpa: non troppo addomesticarti con li servi, ne col-
li

li figli di famiglia massimamente già grandotti.

10. Quando odi, vedi, ò avvertisci nelle creature alcuna cosa, che non camina bene, non haver paura d'insinuarla con ogni prudenza, e modestia alli genitori, e Padroni, imperocche, se sono timorati di Dio, s'affaticheranno à correggerle, se poi sono dal vizioso amore verso loro acciecati, che li lasciano alla maledetta passar il tutto, tu non dimento aurai il merito appresso Dio.

§ IV.

Verso le serve compagne

I. Mentre siamo obligati ad amare il nostro prossimo, sij, chi si sia; maggiore però obbligo è amare coloro, che nell'habitazione, e lavoro, nel dormire, e mangiare, e nel servire la stessa Padronanza ci sono compagne. Molto se ne compiace Iddio di quest' amore,

concordia, e benevolenza; avvenge da questa ad Eſſo maggior gloria, il profitto alli Padroni, alle compagne nella ſervitù conſolazione, ad ajuto proviene.

2. Quando la tua compagna s'ammala, devi conſolarla, ſervirla, ajutarla, e ſollevarla nei lavori: ne penſa avere fatto affai coll' adempire il tuo, ed anco il ſuo obbligo: come bramì ſi faceſſe à te eſſendo indiſpoſta, il ſimile fa tu alla tua compagna.

3. Se tu non ſei coſi diſinvolta come l' altre, ſe non ſai quanto loro, ſe non hai tanto ſalario, quanto eſſe, ſe non ſei dalla Padronanza tanto amata, quanto quelle, non volerti perciò affliggere, ne invidiarle: oh à quanti, e quante hà recato nocumento sì temporale come eterno per eſſere ſtati troppo grati, e cari agl' altri, e da loro amati!

4. Non attendi ſolamente alli

man-

rancamenti, e difetti delle compagnie; mà anco alle loro virtù, e bontà: non stij accusarle facilmente appresso li Padroni, ne tampoco quando sai non essere la pura verità; perche non permetterà Iddio, che tu con questa maniera ottenghi ciò, che desideri.

5. Non è cosa più mostruosa in una casa, quanto li gridi, schiamazzi, e contrasti, che sono più frequenti trà le serventi; quindi non principii, ne dii tu à ciò occasione, il che facilmente schivarai, se non porterai di quà, e di là le poste. Se per tua cattiva sorte sorpresa faresti nel fallo, che negare non puoi, ò taci, ò scusati umilmente e così sempre ne riparterari la lode.

6. Non aver troppa familiarità, ed amicizia congl' altri della servitù massimamente di diverso sesso, ama tutti cristianamente, e fuggi ogni sospetta confidenza:

Sen.

Sempre essere con uno, sēpre sola
 con solo, sempre parlar in oscuro,
 non t'aporta ciò buon nome.

7. Prima, che tramonti il sole
 riconciati colla tua compagna, se
 per fragiltà umana sei venuta con
 essa in discordia. Il proprio amo-
 re t'accieca, quando dici: *io di già*
li hò perdonato; mà con essa non
voglio più parlare, io non posso scor-
darmi dell' offesa. Che carità, ed
 amore è questo, essere assieme nel-
 la medema camera, ed assieme
 seco non parlare?

8. Con ogn' uno di casa, ed al-
 tri ancora sij cortese, amore vole,
 ed umana. Se li Poveri ti si pre-
 sentano, da loro volentieri ciò,
 che con licenza dei Padroni puoi
 dare: che se tu veramente non
 hai, che darli, da almeno loro buo-
 ne parole questa limosina niente ti
 costa, e pure hà la sua mercede
 appresso Iddio.

§. V.

Verso te stessa.

1. A veruna cosa attendi più, che à te stessa; ciò è, alla salute della tua anima, alle virtù, al buon nome, ed anco alla Sanità: tutto ciò, che si contraria à queste cose, fuggi contutte le forze. Cosa ti giova, che tu servi ad altri, e l' insegni, e poi negligeramente te stessa trascuri, e dimentichi.

2. E veramente una buona fortuna incontrar una condotta, ove il tutto succeda à tuo genio, ove sij amata, ben vista, e ben salariata e pure questa è una forte transitoria; per ciò non attacarti ad essa, quando avvertisci, che le tue virtù, la tua fama, ed onestà stijno in pericolo. Li pessimi fini di tante ti servino d' essemplio per schivare simili pericoli.

3. Forse tu ti confessi di spesso, comparisci in Chiesa di spesso, de-
testi

testi li peccati, prometti l' emendazione; mà se tu non voi fuggire l' occasione prossima quel tal servizio, la tal, e tal persona, quale pure protesti fuggire, questo è un falso, e finto proponimento: e benchè tu non potresti così presto ritrovare un simile salario, non mancherà Iddio di provederti.

4. Pensa sempre al tuo stato: il tuo vestire sij moderato: in vedere un' altra à fare colle sue vesti più bella comparsa non ti deve servire per regola, acciò tu faccia il simile; mentre è una vera, e pura superbia impiegare tutto il salario nelle vesti pompose oltre il tuo stato: più colla civiltà, onestà, vmiltà, e verecondia, che colle vesti piacerai à Dio, ed al Mondo.

5. Sii temperante negl' occhi, nell' orecchie, e nella lingua: è molto pericoloso lo sguardo curioso

rioso; fà mille inquietudini nell' animo il voler' ascoltare il tutto; anzi nell' udire parole lorde, *rinchiudi colli spini d'intorno le tue orecchie* dice L' Ecclesiastico à cap. 28. correggi, e riprendi li maldicenti, e non ridi, perche col ridere dai à dividedere avere in ciò compiacenza. Non creder alle dolci parole, e promesse; perche l' altro poco doppo se ne beffarà di te. Nel parlare sij molto parca specialmente quando discorri con disuguali à te; perche nel parlare potresti facilmente fallare.

6. Vivi finalmente in tal guisa, come hà vissuto la Santa Vergine Notburga avanti Iddio, ed avanti il Mondo: Le di lei belle, e sante virtù manifestale colla lezziole, ò col racconto, e mettile anco in esecuzione, che così ti verrà ugal gloria, ed onore in terra, e in Cielo ti sarà data per mercede la felicità

✠) ✠ (✠
cità eterna dall' Onnipotente, e
Benedetto Iddio, à cui sii ogni o-
nore, e gloria per tutti i secoli de
secoli Amen.

Orazioni Divote
à
S. NOTTBURGA.

Orazione Prima.

O Benignissimo, ed innamo-
rato Giesù, che la Vostra
Santa Vergine Nottburga adorna-
ste nell' anima, e nel corpo, in vi-
ta, ed in morte, umilmente vi sup-
plico, concediate à tutti quelli,
che nella sua potente intercessio-
ne divotamente confidano di pia-
cervi con buona, e virtuosa vita
christiana in questo misero pelle-
grinaggio del mondo, per poscia
conseguire per i suoi meriti il pre-
mio dell' eterna beatitudine
nell' Altro Amen.

Ora.

Orazione Seconda.

I Ddio vi salvi ò S. Nottburga per il dolcissimo cuore di Giesù Crifto ! Voi ardente d'amore Divino arricchita di grazie celesti ! siate benedetta trà le fante Vergini, e Benedetto sia il Clementissimo Signore, che sì amabilmente co' suoi doni vi favori : O S. Nottburga ornamêto, e decoro del Cielo : singolare refugio di tutti li poveri, & afflitti in terra, pregate per me misero peccatore, & impetrate mi da Dio ajuto nelle mie necessità, specialmête in questi miei presenti bisogni N. N. assistetemi nell' ora di mia morte, e seco voi conducete l' anima mia all' eterno riposo del Paradiso Amen.

Añã. Chi gloriasi, nel Signore si gloriï, perche non è accetto, chi se stesso loda.

V. L' odore di questa viola ascenda al tuo conspetto ò Signore !

R. E lo sdegno dell' Altissimo s' addolcisca.

ORAZIONE.

O Signore, che siete glorioso ne' Vostri Santi, e maraviglioso nella vostra Maestà, Vi supplico per i meriti della Vostra fedele serva, e Vergine S. Nottburga, che vi degniate per la sua possente intercessione concedermi la grazia d'imitare la sua Santità, umiltà, carità, divozione, ed altre virtù, di cui fù adorna, con ardente desio, con costante, ed à Voi piacevole operazione; acciò non solo sii fatto degno, di mondare la mia coscienza pria di monire col Sacramento di Salutare Penitenza, ed essere fortificato colla Sagra Eucaristia, ed oglio Santo; mà etiandio possa essere partecipe colla medema dell'eterna Vostra gloria per Giesù Cristo unico figlio Vostro, Salvatore nostro, Amen.

ORAZIONE TERZA.

CLementissimo Signore, che tra gl' altri contenti umani vi degnaste concedermi allegrezza negl' istessi muti animali Vi prego per li meriti della Vostra umil serva S. Nottburga à benedire me e tutta la mia famiglia, Domino, & abitanti in esso, & anco tutti li miei animali, preservandoli, e liberandoli da ogni male Amen.

Le preghiere di gloriosa Vergine Santa Nottburga appresso la Vostra Divina Maestà ò Signore per me intercedino, acciò in tutte le mie necessità goda la sua consolativa assistenza, e poscia per la sua possente intercessione passare possa felicemente da questa all' altra Vita.

A M E N.

